



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 22/2013

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

(Tel. 0432-501465)

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Ufficio parrocchiale: lunedì-mercoledì-venerdì ore 10-12

Domenica 9 Giugno

10^a del Tempo Ordinario

“Ragazzo, dico a te: alzati”

GITA PARROCCHIALE IN CROAZIA

Martedì 11 Giugno

FESTA DI SAN BARNABA, APOSTOLO

Ore 10.00: Gruppo delle vincenziane

Giovedì 13 Giugno

FESTA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

Ore 8.45: Gruppo missionario

Ore 18.30: Santa Messa in Chiesa

con preghiera al santo e incensazione della statua

Venerdì 14 Giugno

Ore 18.00: Catechisti delle Elementari e Medie

Sabato 15 Giugno

Ore 20.45: Concerto dell'orchestra d'archi giovanile
del Conservatorio “Jacopo Tomadini” di Udine

Domenica 16 Giugno

11^a del Tempo Ordinario

“I tuoi peccati sono perdonati”

Ore 10.30: S.Messa nel cortile parrocchiale

in occasione dell'inizio dell'Oratorio Estivo

con inaugurazione del palco

(in caso di brutto tempo in chiesa)

Trigesimo di Sergio Nonino. Lunedì 10 giugno ci troveremo di nuovo insieme a ricordare e pregare per Sergio, il nostro sagrestano, improvvisamente scomparso un mese fa. Lo faremo durante la celebrazione della S.Messa delle ore 18.30, con immutata riconoscenza e affetto, affidandolo all'amore del Padre per una eternità felice e meritata.

Festa di Sant'Antonio in parrocchia. Nella nostra Chiesa si trova la cappella di Sant'Antonio, molto frequentata dai fedeli. La devozione a questo santo francescano è stata portata in parrocchia dai frati Francescani nel 1770, quando lasciarono il convento e la chiesa di San Francesco per trasferirsi nel convento del Carmine. A proposito di questa festa, nella pubblicazione "Vi racconto...Intervista a Sergio, sagrestano della parrocchia del Carmine" si legge: *"Ogni parrocchia cittadina aveva un santo protettore per il quale si faceva una grande festa. S. Quirino aveva S. Luigi. Al Redentore c'era la processione di S. Lucia. A S. Giorgio quella dell'Immacolata. Qui al Carmine la festa più grande era quella di S. Antonio. Era un santo venerato perché dicevano che faceva tanti miracoli. La processione si svolgeva la domenica dopo il 13 giugno e vi partecipava tutta la città. Ci sono fotografie della processione con via Aquileia piena di gente. Accompagnati dalla banda, si portava in processione la statua del santo, andando per via Bertaldia, via Piave e tutta via Aquileia. C'erano otto famiglie che avevano la prerogativa di portare la statua, avevano una cappa azzurra. Erano sempre quelle famiglie, di generazione in generazione. La sera poi facevano un concertino in piazzetta del Pozzo. Per la festa di S. Antonio, la mattina si celebrava la messa solenne, cantata. Al pomeriggio si tornava in chiesa di solito alle 17,30 e c'era la predica. Si chiamava sempre un oratore o un monsignore dal Duomo per una grande predica. Il tempo non era sempre clemente e allora "mah, sì, no, spettin, allunga la predica, che vediamo se vien buon tempo, accorcia la predica sennò viene a piovere". Ogni anno c'era questo dilemma: si esce, non si esce! Tante famiglie avevano gli orti e S. Antonio cade nella stagione dei gigli. Si portavano in chiesa i gigli, qualche volta anche decine e decine; c'era un certo odore che faceva anche male. Si metteva allora una tinozza fuori da chiesa e lì si mettevano i gigli".*

Messa festiva in Oratorio. Domenica prossima 16 giugno, celebreremo la S.Messa delle 10.30 (tempo permettendo) in cortile, sia per riconoscere come comunità parrocchiale l'importanza educativa che ha l'esperienza dell'Oratorio Estivo, il cui inizio è fissato per lunedì 17, sia per inaugurare ufficialmente il palco dopo i lavori di sistemazione e allestimento.

"Suoni del Friuli". Così si intitola il concerto dell'Orchestra d'archi giovanile del Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine con musiche di Haydn, Borodin e Vivaldi, che la nostra Chiesa ospiterà sabato 15 giugno alle ore 20.45. L'evento è stato pensato come apertura dell'Oratorio Estivo e come occasione di solidarietà, dato che le offerte libere saranno destinate al Fondo parrocchiale famiglia-lavoro.

Il Vangelo della Domenica (*Lc 7, 11-17*)

«In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.»



Luca racconta un prodigio operato da Gesù con particolari dal significato teologico per differenziarsi da analoghi dell'Antico Testamento. Gesù sta entrando in un villaggio vicino a Nazaret, adagiato sul fertile pendio di una montagna, figura dei luoghi felici. Qui incontra il corteo funebre con il suo carico di tristezza e disperazione. È certamente sera – in Israele è il tempo in cui si portano i defunti al sepolcro –, simbolo delle tenebre in cui sono immersi coloro che non hanno ancora incontrato la luce di Cristo. Gesù vede e si commuove e, senza che gli sia richiesto, ridona vivo il figlio alla madre. Luca chiama Gesù "il Signore", titolo riservato a Dio, perché i cristiani della sua comunità comprendano che egli non è uno dei tanti profeti ma il Dio della vita presente in mezzo agli uomini. Per esprimere la reazione di Gesù, l'evangelista usa un verbo che indica la profonda condivisione di Dio e Gesù con il dolore umano di fronte alla morte che rompe i legami affettivi. Il Signore comprende il desiderio di chi chiede a Dio di riportare in vita chi è morto, tuttavia la fede illumina la verità che la vera vittoria sulla morte è la possibilità di accedere alla vita vera e definitiva presso Dio. La morte è come una nascita e, quindi, l'inizio di una festa, del banchetto di nozze nella casa del Padre. Gesù risuscita il giovane con la sua parola potente e il suo gesto gratuito perché la risurrezione è un suo puro dono. Di fronte alla vittoria di Cristo sulla morte il pianto diventa gioia e canto di lode a Dio, per aver fatto sorgere un profeta la cui parola è capace di sconfiggere la morte. Il figlio è riconsegnato vivo alla madre e alla comunità: Luca vuole mettere in evidenza che il luogo in cui la comunità abbraccia i fratelli che il Signore riconsegna vivi per sempre è il banchetto eucaristico. La comunità cristiana, così, è il luogo in cui il prendersi cura di chi è nella sofferenza diventa testimonianza concreta del Risorto.

Preghiera

Non sei lontano, Signore,
ma qui, accanto a me, dentro di me.

Sei qui per illuminarmi, per perdonarmi,
per dare un orientamento al mio cammino,
per non abbandonarmi nella solitudine quotidiana.

Non ha senso vivere, devo sapere perché.
Non ha senso amare, devo sapere chi.
Non ha senso camminare, devo sapere per dove.
Non ha senso fare, devo sapere cosa.

Sia allora la tua parola, Signore,
la luce del mio mattino,
la strada della mia fatica,
il motivo del mio impegno,
l'arco della mia speranza,
la prospettiva del mio amore,
il riposo della mia stanchezza,
il porto del mio rifugio,
la casa della mia salvezza.

Non sei lontano, Signore,
Tu sei qui con me!